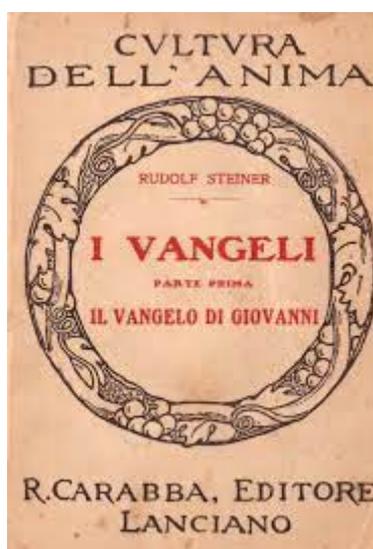


LEGGENDO RUDOLF STEINER SUL VANGELO DI GIOVANNI

di

Dario Chioli



Rudolf Steiner, *I Vangeli. Parte prima. Il Vangelo di Giovanni*, Carabba, 1909-1912,
trad. Emmelina De Renzis, Lanciano. 1930, pp. 256

I.

Ho letto finora poco meno della metà del commento di Steiner al Vangelo di Giovanni. Le impressioni sono molteplici.

Da un lato la sua cosmogonia è presa in blocco da quella della Blavatsky e si porta dietro i suoi difetti, essendo come quella in parte una trasformazione di quella hindu in parte fisima occultista in parte mitopoiesi.

Steiner parla per esempio di Lemuria, termine adottato a metà ottocento¹ per designare un continente ipotetico di cui non si è più parlato una volta scoperta la tettonica a zolle. Nel frattempo teosofi e antroposofi l'avevano adottato, scrivendoci sopra anche libri alquanto inconsistenti come quello di Scott-Elliott².

¹ Il termine fu usato per la prima volta dallo zoologo Philip Sclater nel 1864.

² W. Scott-Elliott, *The Story of Atlantis. A Geographical, Historical and Ethnological Sketch*, 1896, e *Lost Lemuria*, 1904. In linea: <https://www.gutenberg.org/cache/epub/21796/pg21796-images.html>. A Lemuria Helena Petrovna Blavatsky accenna appena in termini ipotetici in *Iside svelata (Isis Unveiled)*, 1877), parte I, cap. XV, mentre ne parla a lungo nella

Steiner poi afferma cose stranissime sulle varie manifestazioni terrestri. La nostra Terra sarebbe stata di volta in volta Saturno, Sole e Luna, secondo che dominasse il principio fisico, quello eterico, quello astrale o, nella Terra, l'Io individuale. Altri stati si appresterebbe poi ad assumere in futuro secondo ulteriori trasformazioni della sensorialità in essa attuantesi.

Ora, il discorso di Steiner è molto intricato. Lui parla di Logos, Vita, Luce e Amore come principi di ciascuno dei quattro mondi e dei quattro Regni della natura, minerale vegetale animale umano. Ma egli parla anche di principi sovraindividuali che avrebbero supplito e ancora, nel sonno, supplirebbero alle funzioni individuali assenti. Cioè l'uomo sarebbe un incrocio di potenze spirituali e individualizzazione, dove l'individualizzazione man mano farebbe proprie le potenze spirituali. In realtà sembra un processo alchemico, dove una lunga procedura porterebbe a costituire un Io compiuto dopo molte vicissitudini. In questo senso si potrebbero paragonare i Pianeti di cui parla Steiner a quelli di Gichtel³, o ai *chakra* dello yoga tantrico, che in effetti potrebbero averci a che vedere viste le derivazioni dalla teosofia. Senonché il tutto si estenderebbe su intere ere. Vi sono dunque, si direbbe, e non è particolarmente strano, due aspetti, quello dell'uomo cosmico e quello dell'individuo.

Quest'ultimo attualmente nel sonno si dividerebbe, i corpi fisico ed eterico rimanendo dove si dorme, sostenuti da potenze spirituali supplenti, mentre il corpo astrale e l'io viaggerebbero altrove. Sembrerebbe di capire che si coltivi la speranza di mantenere alla fine continuità di memoria nei vari stati.

Tutto ciò comunque riguarda sicuramente la veggenza dello stesso Steiner, che questi chiama "scienza dello spirito", e che lo porta a compiere analisi che, magari talvolta su assai fragili basi, hanno tuttavia spesso un certo interesse, come del resto ce l'hanno molte creazioni mitopoietiche.

Questo porta a considerazioni inconsuete nella lettura del Vangelo. Per esempio Steiner vede Lazaro⁴ come simbolo dell'iniziato ai misteri e afferma che il contrasto di Gesù coi farisei fosse radicato proprio nel suo aver divulgato i misteri "risuscitando i morti". Non che io sia molto convinto, ma così più o meno dice lui.

In altri casi la sua riflessione porta a verificare utilmente il significato del testo originale greco. Ecco allora che lui traduce "voce di uno che grida nel deserto"⁵ come "voce di uno che grida nella solitudine", ma a me fa venire in mente che potrebbe anche tradursi "voce di uno che grida nella solitudine interiore", nel senso che potrebbe trattarsi del maestro interiore che, ad ascoltarlo, ci indica come raddrizzare le vie del Signore.

Oppure, quando Maria a Cana fa presente a Gesù che manca il vino e tutti traducono "Che c'è fra me e te, donna? La mia ora non è ancora venuta"⁶, Steiner dà una traduzione un po' stiracchiata, ma a me, guardando sia il greco che il latino, sorge il dubbio che il contrasto che le traduzioni italiane⁷ sembrano vedere nelle parole di Gesù verso Maria semplicemente non esista, visto che il testo alla lettera dice solo: "Che a me e a te, donna?", e quindi mi pare debba significare "Che importa a me e a te, donna?", dove il presunto diniego quasi sprezzante a Maria sparisce del tutto, rimanendo solo la loro complicità, visto che poi Gesù il miracolo lo fa. Insomma, come già mi era successo coi libri su

Dottrina Segreta (The Secret Doctrine, 1888); invece Steiner ne parla a lungo in *Cronaca dell'Akasha (Aus der Akasha-Chronik, 1904-05)*, <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-s/rudolf-steiner/cronaca-dellakasha/>.

³ Cfr. Johann Georg Gichtel, *Theosophia Practica. Breve Introduzione e Istruzione sui tre Principi e i tre Mondi nell'Uomo* (Amsterdam, 1696?), a c. Maurizio Barracano, Mediterranee, Roma, 1982.

⁴ Cfr. Gv 11.

⁵ Gv 1, 23: Ἐγὼ φωνῆ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ.

⁶ Gv 2,4: καὶ λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς· Τί ἐμοὶ καὶ σοί, γύναι; οὐπω ἦκει ἡ ὥρα μου.

⁷ Questa l'interpretazione della CEI: «E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora"», mentre la Riveduta traduce: «Gesù le disse: "Che c'è fra me e te, o donna? La mia ora non è ancora venuta"».

Gesù del Merežkovskij⁸, percorrere il testo alla luce di queste interpretazioni spesso arbitrarie costringe a verificare e chiarire quello che si dà spesso troppo per scontato senza scorgerne la profondità.

Ancora due stranezze: la prima è che per Steiner gli Elohim sarebbero sette, di cui uno, spostatosi sulla Luna, sarebbe Yahweh, mentre gli altri sei, residenti nel Sole, si sarebbero incarnati nel Cristo.

Un'altra cosa che Steiner e tanti altri danno per scontata è che gli animali non abbiano un Io individuale, ma solo di specie. Io non ne sono affatto sicuro, mi sembra un'idea che più che altro fa molto comodo a chi vuole mangiarseli...

14/4/2023

PARTE II.

Ho finito di leggere, per la verità con una certa fatica, il commento al Vangelo di Giovanni di Rudolf Steiner.

Non che il libro non contenga alcune cose curiose e stimolanti, ma nel complesso è più un adattamento a Steiner del Vangelo di Giovanni che non viceversa.

Giovanni, che sarebbe il vero “Lazzaro”, l'iniziato per eccellenza, svelerebbe nel suo vangelo l'esoterismo cristiano rosacrociano, quello che le Chiese tradizionali non sarebbero in grado di svelare.

Per Steiner il suo insegnamento è invece “scienza dello spirito”, alla cui luce tutto va interpretato.

Come ho già accennato precedentemente, in realtà la sua cosmogonia è di derivazione teosofica, e questo è abbastanza singolare, se vogliamo, che cioè un esoterismo che si definisce cristiano assuma la cosmogonia da un sistema come quello teosofico che è nato con connotazioni nettamente anticristiane.

Ma così è, e del resto l'autore accetta anche la reincarnazione, nella forma popolare ed “evoluzionistica” diffusa dalla Società Teosofica.

Steiner, parlando poi dei passaggi dalla Terra-Saturno alla Terra-Sole alla Terra-Luna alla Terra-Terra, forma un'ipotesi diversa da quella darwiniana circa l'origine dell'uomo. Esso sarebbe sì evoluto, ma non dalla scimmia, bensì passando da uno stato aereo a uno liquido e poi densificandosi sempre di più fino ad assumere le caratteristiche attuali. In questo processo avrebbe perduto in gran parte il collegamento con i “mondi spirituali” per assumere pieno possesso del mondo fisico, ottenuto il quale si tratterebbe per lui di riportare in sé le potenze apparentemente perdute. Allo stato attuale il collegamento si manterrebbe solo durante il sonno, dove si libera il corpo astrale, ed è per questa via che andrebbe compiuta la reintegrazione.

Tramite particolari meditazioni, che “lavorano esclusivamente col sentimento” e ricalcano la passione di Cristo (il passo, contenuto nel capitolo XI, è peraltro interessante, descrivendo tutta una serie di segni, tra cui la stigmatizzazione), l'uomo dovrebbe modificare nella veglia il corpo astrale, sicché quest'ultimo a sua volta modifichi il corpo eterico, mettendo così in grado l'uomo, che ha allora acquistato nuovi “organi spirituali”, di avere visioni dei suddetti “mondi spirituali”. Incidentalmente, si tenga presente che la nozione di generare nuovi organi di senso spirituali, tutt'altro che peregrina,

⁸ Dmitrij Sergeevič Merežkovskij, *Iisus Neizvestnyj*, 1932-1934, trad. it. in 3 volumi di Renato Poggioli (i primi due volumi) e Carlo Francovich (il terzo volume) per Marzocco, Firenze, 1943-1948: *Gesù sconosciuto*, 1943; *La missione di Gesù*, 1944; *Morte e resurrezione*, 1948.

è presente anche, tra gli altri, nel mistico bizantino Nicola Cabasilas⁹, che la esprime con molta chiarezza.

Ancora è poi curioso che Steiner giunga a una identificazione del corpo astrale cristificato nel modo sopra descritto alla Vergine-Sophia, il che per la verità ricorda le visioni zoroastriane sulla *daēna*, il “doppio” che in forma femminile attenderebbe il morente aldilà del ponte Cinvat, bella se lui è interiormente bello, orrenda se è malvagio. Insomma, molte cose a livello di archetipi passano da un visionario all’altro aggirando le ideologie...

Interessanti le pagine di Steiner nel V capitolo sui “sette gradi di iniziazione”, tra cui all’autore interessa particolarmente occuparsi del quinto, che per i persiani era “il vero Persiano” mentre per Gesù sarebbe “il vero Israelita”, denominazione con cui egli chiama Natanaele¹⁰. Tale “vero Israelita” è colui a cui particolarmente si dirige la sua rivelazione.

Alcune speculazioni Steiner fa sul nome “Io Sono” in relazione al passo in cui il Cristo afferma che “prima che Abraham fosse, Io Sono”¹¹. Dà a questo Nome divino per la verità una interpretazione un po’ rigida, scordando o non sapendo che in ebraico il Nome suddetto sarebbe piuttosto da tradurre “Io Sarò” (אֶהְיֶה, *Ehyèh*, è un imperfetto ebraico, che in italiano in genere si traduce col futuro), di modo che piuttosto che una definizione di identità è piuttosto una affermazione di inintelligibilità da parte di Dio che si rende accessibile man mano secondo le esigenze delle sue creature.

Steiner identifica il Cristo con lo Spirito della Terra, e sostiene che Gesù si sarebbe identificato come Cristo a trent’anni. Queste sono eresie gnostiche, soprattutto la seconda.

Adatta poi una serie di termini sanscriti interpretandoli abbastanza male, sul solco teosofico, dando per esempio al termine *Manas* un’importanza che nel pensiero hindu non ha affatto, e sbagliando anche nell’uso del termine *Buddhi*. Ma queste, se vogliamo, sono quisquiglie.

L’impulso-Cristo condurrebbe l’umanità a passare infine ancora di stato, e tramite di questa trasformazione sarebbe l’antroposofia...

Steiner insiste anche che Padre di Gesù sarebbe lo Spirito Santo, nel che non lo soccorre la consapevolezza, che non ha, che in ebraico *Rùah haqqòdeš* è femminile. D’altra parte Maria sarebbe la Vergine-Sophia.

Il libro contiene molte altre cose, ma direi che, non potendo sunteggiare tutto, quel che ho scritto finora potrebbe bastare a farsene un’idea.

PS. L’edizione Carabba del 1930 che ho letto riporta diverse volte il termine *Yoga* al femminile, come altri editori andavano malamente facendo in quegli anni. Di questo errore non c’è traccia nel testo tedesco¹², spero che le edizioni italiane più recenti lo abbiano corretto. Quella riprodotta su Liberliber¹³, che è la stessa mia, riporta però tali quali anche gli errori.

21/4/2023

⁹ Cfr. Nicola Cabasilas, *La vita in Cristo*, a c. Umberto Neri, trad. Maria Gallo, UTET, Torino, 1971.

¹⁰ Gv 1, 47.

¹¹ Cfr. Es 3, 14 e Gv 8, 58.

¹² Cfr. <http://anthroposophie.byu.edu/vortraege/112.pdf>

¹³ Si può leggere all’indirizzo <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-s/rudolf-steiner/il-vangelo-di-giovanni/>.